

# Sui patti conclusi con la Pa Ordini degli avvocati legittimati all'accesso

## La sentenza

### Tar Lombardia

Valeria Uva

Quando a cedere i diritti sulle liti è un soggetto pubblico allora c'è anche un corrispondente interesse generalizzato a conoscere i dettagli degli accordi e le caratteristiche del contraente. A chiarirlo è il Tar Lombardia che, per una questione legata al diritto di accesso agli atti, ha acceso i riflettori proprio sul litigation funding.

Nel mirino è finito l'accordo

**I rappresentanti dei legali possono visionare gli accordi per verificare il rispetto della legge professionale**

quadro di collaborazione tra Asmel, associazione che raggruppa circa 4mila Comuni e la società benefit LexCapital. Con questo accordo Asmel ha ceduto a Lexcapital i diritti degli enti locali su futuri contenziosi e quest'ultima ha assunto i costi per la successiva gestione del contenzioso, con la possibilità di scegliere legali di propria fiducia, e di dividere con gli enti locali cedenti le somme eventualmente incassate dal contenzioso.

Il ricorso nasce dalla richiesta di accesso agli atti (l'accordo ma anche tutti gli atti collegati a questo) avanzata ad Asmel dall'Unione lombarda degli Ordini forensi. Gli Ordini degli avvocati della Lombardia volevano esaminare i documenti per verificare che fosse rispettata la legge professionale e ap-

plicati i giusti compensi alle prestazioni degli avvocati.

Alla richiesta di accesso Asmel non ha dato seguito, da qui il ricorso dell'unione lombarda degli ordini forensi contro il silenzioso diniego che si è formato nel frattempo.

Il Tar Lombardia, con la sentenza n. 2852 del 2023, ha accolto le tesi degli Ordini e ha intimato ad Asmel di mettere a disposizione i documenti richiesti.

In primo luogo, i giudici milanesi hanno stabilito che Asmel, pur essendo un soggetto di diritto privato, svolge un'attività «di pubblico interesse» come quella della promozione e valorizzazione degli enti locali aderenti e che per questo rientra comunque in un perimetro di pubblica amministrazione, intensa in senso ampio. E dunque, continua il ragionamento del Tar, l'associazione è soggetta come tutte le Pa alla legge che regola l'accesso agli atti da parte dei portatori di interesse.

In questo senso il Tar vede negli Ordini degli avvocati dei soggetti legittimati all'accesso, perché «l'accordo pone senza dubbio il problema della scelta dei difensori da parte della società benefit cessionaria e della loro successiva remunerazione. Gli Ordini professionali – si legge ancora nella sentenza – quali enti esponenziali della categoria, hanno certamente interesse alla visione dei documenti, per la verifica del rispetto delle norme che presiedono all'attività professionale e alla sua remunerazione».

Da qui quindi l'accoglimento del ricorso e l'ingiunzione ad Asmel di consentire all'Unione l'accesso a tutti gli atti collegati all'accordo di litigation funding.